

# Se questa è giustizia...

Al Tribunale  
Cantonale Amministrativo  
Tribunale d'Appello  
Palazzo di Giustizia

6900 Lugano

## Raccomandata

### Caso Raffaella Marconi – ordine di demolizione di un rustico in Val Pontirone

Egregio signor presidente, signori giudici,

rispolvero una lettera ormai stagionata ma quanto mai valida. Anche se il Municipio di Biasca dovesse ricredersi, e perciò non più intimare una seconda volta l'ordine di demolizione per il rustico di Raffaella Marconi, lasciandolo in un cassetto dove, del resto, sarebbe in buona compagnia, credo proprio che non si possa più tacere di fronte a tanta mala amministrazione e, peggio, di fronte alla grave e palese ingiustizia nei confronti della citata persona umana, dall'animo oltremodo sensibile che, confidando nel buon senso di qualche pubblico amministratore, ha lasciato scorrere troppo tempo per far valere le sue ragioni, perdendo così per strada quelle opportunità che le sarebbero state utili. Qualunque cittadino dotato di una minima percentuale di buon senso, non può non ravvedere una grossa disparità di trattamento nella sentenza emessa all'indirizzo di Raffaella Marconi. Inoltre tutte le persone che hanno visto il rustico in questione, dal vivo o in fotografia, non riescono a credere che sullo stesso penda un ordine di demolizione. Al Tribunale Cantonale Amministrativo sono stati illustrati numerosi interventi coevi a quello di Raffaella Marconi e non sanzionati, tutti non rispettosi della tipologia dei rustici originali. Inoltre quel dossier illustrava la caotica e pessima edilizia di una parte della Valle di Pontirone, dominio del Comune di Biasca. Quell'ampia e eloquente documentazione a proposito della regolarità degli abusi edilizi, non è stata ritenuta degna nemmeno di un cenno da codesto Tribunale e, in precedenza, dal Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino. Non si può affermare che nell'illegalità non c'è parità, se l'illegalità è la regola. La legge non dovrebbe essere uguale per tutti?

Unico ironico motivo per giustificare quell'ordine di demolizione, consisterebbe nel considerare quel rustico un'opera eccellente, eseguita a regola d'arte in tutto e per tutto e pertanto oggetto di confronto degradante per tutte le ristrutturazioni che le stanno attorno. L'inserimento nel paesaggio non è per nulla deturpante. Anzi, migliora la situazione in

quanto ha sostituito l'immagine di un'antica costruzione dal destino segnato, costruita dagli avi con ingegno e fatiche. Perché abbandonare alle ortiche un patrimonio ricco di storia vissuta? D'accordo che la questione è politica. Ma se i politici e i pubblici funzionari continuano a applicare la legge in modo discriminante, mi chiedo come un Tribunale e i suoi giudici, a loro volta, possano sentenziare, se non chiudendo gli occhi, tappando le orecchie e il naso.

Se questa è giustizia... Giunti a questo punto risulta più che lecito chiedersi quali armi, sottolineo armi, rimangono nelle mani, sottolineo mani, dell'onesto cittadino ingiustamente trattato.

Con estrema amarezza: Alda Fogliani-Delmuè.

Egregio signor Presidente,

fin qui sopra, a scrivere, è una cittadina intollerante dell'iniquità di un giudizio espresso da un Tribunale e del modo di procedere di nostre autorità che non possono nel più assoluto del modo godere della fiducia e della stima dei propri cittadini.

Ora prendo la penna del cronista veterano di queste vallate e le porgo due domande nella veste di giornalista RP. Se vorrà rispondere, userò le sue considerazioni per un dossier di prossima pubblicazione o "pubblicizzazione".

1. Come concilia il fatto di dover statuire sul singolo abuso in materia edilizia al di fuori dei perimetri edificabili, in assenza di regolamenti comunali, ben sapendo che è venuta a crearsi situazione dove l'abuso è prassi in quanto non esistono rimedi per poter intervenire legalmente? Piuttosto, non si dovrebbe intervenire presso le autorità inadempienti?

2. Qual è la sua visione sul problema rustici nel nostro Cantone? È favorevole al loro abbandono puro e semplice, come previsto attualmente per molte zone del Ticino, o preferirebbe salvarli e vederli rivivere con scopi nuovi, dando così la possibilità ai loro proprietari di disporre di luoghi di sano svago nella natura?

Con ogni ossequio.

Alda Fogliani

Biasca, 14 settembre 2009

Copia per conoscenza a:  
avv. Rosa Item, procuratore pubblico aggiunto  
avv. Sergio Bianchi, giudice federale emerito  
avv. Ivo Eusebio, giudice federale